



Università degli Studi di Verona
Corso di Laurea in “Scienze della Formazione nelle Organizzazioni”

Pedagogia Speciale

A.A. 2012 – 2013

Fabio Corsi

Ripresa

Nel corso degli incontri precedenti abbiamo potuto conoscere:

- L'evoluzione e il significato antropologico della pedagogia speciale nel corso del suo sviluppo storico;
- Il significato profondo del “sentirsi disabili” dalle parole di chi la disabilità la vive sulla propria pelle.

Ora, come anticipato alla fine delle precedenti slides, cercheremo di comprendere i meccanismi secondo i quali una certa immagine della disabilità è creata dal contesto socio-culturale di riferimento, e quanto la nostra percezione della diversità sia profondamente influenzata dal significato che essa assume per noi.

Ripresa

Questo terzo contributo è un viaggio, attraverso la letteratura antropologica e psico-analitica attorno alla disabilità.

Quindi riprenderemo un po' di storia recente (gli eventi del secolo scorso) e le relative forme d'arte che hanno espresso la diversità.

Lo scopo è quello di acquisire uno spirito critico, ma non giudicante: il giudizio a posteriori è poco utile se non si comprendono i motivi che hanno mosso a determinate scelte.

Ma il pensiero critico è quanto evita di ripetere gli stessi errori.

Tirare fuori “il Mostro”

Imbattersi in una persona visibilmente disabile non lascia mai indifferenti: la vista dell'handicap è una delle dimostrazioni più evidenti di come il nostro modo di guardare le cose sia sempre fortemente influenzato dal significato che esse assumono per noi.

Osservata direttamente, la disabilità crea problemi. L'handicap, infatti ci pone interrogativi profondi, non coinvolge solo chi ne è portatore, riguarda ogni singolo individuo.

La vista della persona disabile rimanda a qualcosa dentro di noi, ed è per questo che scatena reazioni istintive di offerta di aiuto.

***L'handicap sovverte il nostro ordine
mentale, scombina le nostre
percezioni armoniche e simmetriche
dei corpi, produce una sorta di
terrore e fastidio, poiché la disabilità
è una di quelle realtà che
respingiamo dal più profondo di noi
stessi.***

È un terribile istinto cui siamo tutti soggetti.

Per approfondire...

Due sono gli autori che, nella storia del pensiero psicologico e analitico, hanno focalizzato con maggiore attenzione questo fenomeno:

- Freud: definisce questo fenomeno il “perturbante”; la vista della disabilità scatena il timore di perdere la propria integrità fisica e tutto ciò che si è costruito intorno ad essa.
- Canguilhem: identifica l'handicap con uno “scacco della vita”, qualcosa che suscita in noi timore perché “ci riguarda due volte, sia perché tale scacco avrebbe potuto prodursi in noi, sia perché uno scacco potrebbe venire da noi”. Rifiutiamo ciò che ai nostri occhi è un “fallimento morfologico”.

Sintesi intermedia

Nel corso delle lezioni precedenti abbiamo visto i diversi modi di trattare e considerare l'handicap nel corso dello sviluppo storico.

Quel primo *viaggio nella Storia* ci ha permesso di comprendere il significato del *sentirsi disabili* dalle parole di chi ne è protagonista.

I racconti dei disabili sono spesso grida di aiuto verso un mondo che non li accetta e non li comprende, per imbarazzo, incapacità o paura.

Un mondo che gli stessi disabili talvolta rifiutano perché non gli appartiene.

Sintesi intermedia

Pertanto, la pedagogia speciale è un incontro di confine tra chi si considera normale, e chi no: tra chi appartiene alla “norma”, alla “regola” e chi se ne considera fuori, in un continuo incontro/scontro per capire quale sia la “norma” e chi la decide.

Abbiamo visto che fino all'800 questo processo non esiste: prima di tale periodo l'handicap è un fenomeno di nicchia da controllare, compatire, reprimere, in un processo a “senso unico” dalla società dei “normali” verso gli inabili, imbecilli, disgraziati, a normali o non normali.

Ma dal XIX secolo (rivoluzione industriale) l'handicap diventa fenomeno di massa, per cui la società ne deve riconoscere l'esistenza e l'autodeterminazione.

Sintesi Intermedia

Ora dobbiamo riprendere, anche se brevemente, questo percorso, perché da qui scaturisce il **filo rosso** che ci porta direttamente a quanto accade ai giorni nostri.

Questo filo rosso nasce da alcune domande:

- Come si arriva ad accettare l'handicap?
- Come si arriva ad includere (= “chiudere_dentro”, cioè riconoscere l'appartenenza) i disabili?
- Come si arriva a “decidere insieme la *norma*”?

Prima di tutto, **esorcizzando la paura del diverso**: un processo che inizia in un modo strano e tragico!!

Esorcizzare la paura del diverso

Dalla seconda metà dell'Ottocento i disabili, i “mostri” sono stati al centro di processi di particolare importanza. La nascita della *Teratologia* (studio delle malformazioni), porta a “**mettere in mostra**” i disabili come esibizione di fenomeni da baraccone.

La curiosità di massa si declina attraverso l'ostentazione del difetto, che spesso sfocia in **derisione**: da sempre il riso e lo scherno sono modi per controllare le paure.

Nasce il fenomeno dei *freaks* (mostri), da ostentare nei *freakshows*.

Il contributo maggiore viene dal Circo Barnum: nel 1841 a Manhattan nasce una sorta di “Disneyland dell'orrido”, che è frequentato da 41 milioni di spettatori.

Esorcizzare la paura

Erano messi in mostra vari esempi di trasgressione alle leggi della natura, la loro precarietà, la loro bruttezza.

Il fenomeno diretto ha una durata limitata: già nel 1886 una legge del Regno Unito vieta i freakshows, anche se questi brutti spettacoli soddisfano la necessità degli spettatori, di fronte a tanto orrore, di ritrovare una certa normalità.

Questa cultura del “voyeurismo” si declina anche nelle forme d'arte, in particolare in una delle arti nascenti dell'epoca: il **cinema**

Nel 1923 il regista Ted Browning gira il film *Freaks*. Sono dello stesso periodo *Il gabinetto del dottor Caligari* (1920), *Nosferatu* (1922), *Il Gobbo di Notre Dame* (1923).

Qualche esempio

- Freaks

“La coppa dell'amore” http://www.youtube.com/watch?v=J__mnE2xGTU

- Nosferatu il vampiro

“L'ombra del vampiro” <http://www.youtube.com/watch?v=8Q4fAfq6voY>

- Il Gabinetto del dott. Caligari

“Il sonnambulo Cesare” <http://www.youtube.com/watch?v=HoLdwyQUbVg>

La paura non fa cultura

In molti film l'handicap diventa semplicemente metafora delle debolezze umane, dove si indulge alla compassione per gratificare chi la prova e non colui che l'ha provocata.

Il limite sta nel fatto che l'handicap non è presentato e riconosciuto nel suo radicamento umano, corporeo e psichico, ma diventa semplice metafora dello spettacolo e dei sentimenti.

In questo modo, pur mostrando l'handicap come fenomeno di massa **non si costruisce cultura attorno ad esso.**

E questa NON cultura avrà un esito disastroso: **il Nazismo.**

La purezza della razza: i campi di sterminio

In Italia e nel resto d'Europa la disabilità riguarda sempre più persone e continua a produrre emarginazione sociale, ma diventa anche oggetto dei primi dispositivi dello stato sociale.

In questo periodo in Germania, il delirio nazista dei campi di sterminio coinvolge anche le persone disabili: il genocidio comincia con un progetto segreto di eliminazione dei disabili fisici e mentali, realizzato a partire dal 1940 e condotto fino alla fine del conflitto.

Il programma si collocava nel progetto di difesa della purezza della razza, avviando già dal 1933 la sterilizzazione coatta delle persone portatrici di malattie ereditarie.

La purezza della razza: i campi di sterminio

- In dodici anni (1933-1945) sono sterilizzate 400.000 persone;
- Nel 1935 una legge impedisce i matrimoni tra persone disabili;
- Dal 1939 i “sanatori pedagogici” tedeschi “accolgono” i bambini nati disabili: vengono soppressi con iniezioni letali (stima: 5.000 bambini)
- Nello stesso anno 1939 Hitler dà il via al “programma eutanasia”: sono soppressi 70.000 malati incurabili nei sei “istituti di cura” presenti in Germania, dotati di camere a gas e forni crematori.

La stima complessiva di quelle vittime è tuttora incerta.

La reazione!

Con il Nazismo, la Storia della pedagogia speciale vede il suo momento più buio: l'orrore e lo sdegno per queste pratiche danno origine, nel secondo dopoguerra, ad una reazione etica e umana **globale**.

Da questo periodo le forme di previdenza, assistenza e reinserimento delle persone disabili si sviluppano definitivamente, con una evoluzione rapida che porta direttamente ai giorni nostri.

Vediamo alcune tappe importanti.

Il Secolo Breve

- 1948: Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (Nazioni Unite): *tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, colore, sesso, lingua, religione, nazionalità, nascita o “altra condizione”*
- Con lo stesso spirito, la Costituzione della Repubblica Italiana, art. 3: *la Repubblica rimuove gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana. Quindi all'art. 38: gli inabili e i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale, cui provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato.*

Il Secolo Breve

- 1977: con la legge 517 si chiudono le “scuole speciali” e i bambini disabili frequentano la scuola di tutti; nasce la figura professionale dell'insegnante di sostegno;
- 1992: legge 104, legge “quadro” sull'handicap;
- 1998; legge 162, istituzione del sistema domiciliare integrato;
- 1999: legge 68 sull'inserimento lavorativo protetto e obbligatorio per i disabili;
- 2000: legge 328 sul “sistema sanitario” nazionale;

Il Terzo Millennio

Il 13 dicembre 2006 è approvata la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, per far fronte alle diverse forme di discriminazione ed esclusione di molti dei 650 milioni di disabili nel mondo.

Il documento è siglato da 126 Paesi;

La promulgazione ha bisogno di un altro anno e mezzo, e la Convenzione viene pubblicata con forza di legge il 3 maggio 2008, ratificato da 20 Paesi.

L'Italia è tra questi 20, che la applica sul nostro territorio nazionale con la Legge 18/2009.

Il Terzo Millennio

Il testo non introduce nuovi diritti ma a partire dai diritti dell'Uomo e sulla base dei patti internazionali afferma che la discriminazione costituisce una violazione della dignità della persona umana.

La Convenzione afferma finalmente un concetto fondamentale che identifica la disabilità **NON** con la menomazione ma come condizione che si crea all'interno delle relazioni sociali: ***“La disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali e ambientali che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società”***

Sintesi

Già negli anni sessanta del Novecento, la sociologia affermava che la condizione di “**Normale**” così come di disabile non nasce da specifiche proprietà delle persone, ma è il prodotto di un *punto di vista*, l'esito di concrete relazioni sociali.

Ma per arrivare alla maturità e alla solidità teorica necessaria alla convenzione ONU serviranno ancora tre “passaggi” fondamentali:

- Un nuovo linguaggio comune;
- Una diversa filosofia, di matrice economica.
- Una maggiore apertura geografica, perché i due punti precedenti **non nascono in Europa...!**